

Orizzonti sensibili

di Fortunato D'Amico

Chi conosce Antonella Quacchia sa che un lato della sua personalità, quella controllata dell'emisfero sinistro, dove albergano la razionalità, il pensiero analitico e scientifico e la logica del dettaglio, è in permanente dialogo, a volte anche in conflitto, con l'emisfero destro, dove invece migrano le emozioni, fioriscono sogni poetici, assumono forme le visioni dell'immaginario artistico. Immergersi nel mare magnum e di Antonella Quacchia e cercare di navigare nell'intensità della sua prolifica produzione artistica è possibile solo se si è adeguatamente attrezzati di strumenti che consentono di comprendere l'invadenza di questa grande forza dicotomica che l'artista ha dentro di sé, continuamente agitata dall'imperversare delle sollecitazioni, esterne ed interne proposte quotidianamente dalla vita. Guardare alla materia dell'arte senza prima aver acquisito questo patrimonio di conoscenza che riguarda la persona che produce arte, il suo modo di prestarsi al mondo, le vicissitudini che hanno attraversato il suo percorso, è completamente inutile. Forme, colori, tecniche, non troverebbero una giusta lettura nel collocare la produzione delle opere e tutto si risolverebbe nel vano esercizio di raccontare un'estetica e un processo di produzione dell'opera in qualche modo fine a sé stesso.

L'espressione "orizzonti sensibili" scelta per raccontare il lavoro di Antonella Quacchia, che in anni recenti ha deciso di dedicarsi a questa sua passione per l'arte, dopo decenni in cui ha gestito, promosso, comunicato e diretto le attività svolte all'interno di alcune delle più importanti organizzazioni internazionali dedite alla ricerca scientifica, alle relazioni sociali, economiche ed ambientali, può restituire l'idea della continua mobilità degli eventi che accadono intorno al suo fare artistico e giustificare il senso di una scrittura personale che racconta la donna a mezzo delle sue opere. Il connubio razionalità-fantasia nell'arte di Antonella Quacchia ha quindi ragione di diventare il nodo centrale attorno al quale è districata la matassa del racconto creativo e della fioritura artistica. Un'unione tra due dimensioni della mente umana, che spesso sembrano contrastanti, ma che arricchite reciprocamente, come in questo caso, danno forza ed espressione al contenuto della comunicazione.

La prospettiva disposta sopra gli orizzonti sensibili è orientata dai punti di fuga secondo regole dinamiche e di movimento spazio-temporali che abbassano, alzano, tendono a spostare la linea in cui cielo e terra si separano o si uniscono. È una variante il cui segno estetico è spesso sottolineato nelle immagini che l'artista ci propone, separando marcatamente due campiture che denotano altrettante aree concettuali in dialogo tra loro.

Nei quadri di Antonella Quacchia il concetto prospettico è concepito in chiave bidimensionale e manca, se non in alcuni casi, la tridimensionalità del punto di vista. In assenza di essa sono il colore, la forma e il materiale con le sue caratteristiche a dare un senso ed una espressione al quadro. Questo ci porta a considerare l'aspetto analitico, emotivo, sensoriale e soggettivo delle opere dell'artista e ad esaminare come esse suscitino emozioni, sensazioni e reazioni nei fruitori e come queste percezioni influenzano la comprensione e l'apprezzamento della sua arte. Astrattismi ed espressionismi sono quindi passati al vaglio di una lettura modulata sulle intenzioni dell'autore e filtrata dall'esperienza personale dell'osservatore.

Negli orizzonti sensibili di Antonella Quacchia l'approfondimento dei contenuti e delle loro estetiche, non potendo contare sulla tridimensionalità, è ottenuto esplorando l'uso del colore, della texture, delle forme, dei riflessi, della superficie bidimensionali per creare sensazioni visive e tattili specifiche. Le opere recenti, realizzate utilizzando la tecnica delle resine esaltano la caratteristica del materiale per esaltare la percezione tattile della superficie del dipinto, scatenando reazioni sensoriali che possono a sua volta coinvolgere i sensi dell'udito, dell'olfatto e persino del gusto, se pertinente.

Naviganti di microcosmi

I lavori informali dell'artista, rappresentati con un linguaggio espressionista e astratto, ricco di richiami trasversali e concatenazioni di idee, mimetizzate nell'apparenza delle tinte e delle parvenze segniche, sono le tracce di un tragitto nelle aree geografiche navigabili dei saperi e delle intuizioni.

I tempi liquidi di Antonella Quacchia scivolano sulle superfici delle tele colorate, animano una dinamica formale dalle quale emergono le suggestioni e l'ascolto del mondo interiore.

Quadri immersi nella logica di moti chimico fisici dei cambiamenti di stato, analizzati al microscopio, traslati nella dialettica della coscienza e infine in quella a cui si accede alla fenomenologia dello spirito. Micro e macro si coniugano nella scala del finito e dell'infinito, in una perenne osmosi di segni, geometrie, simboli, figurazioni arcaiche fluttuanti nei cromatismi e nelle tonalità dei lemmi che caratterizzano la scrittura dell'artista.

La materia è un'istigazione ad oltrepassare la barriera che separa il mondo fisico da quello spirituale; una provocazione che incentiva le sperimentazioni e la scoperta dei meccanismi che regolano le metamorfosi e il trasporto dei contenuti dai livelli eterei a quelli sensibili.

Una continua e ciclica alterazione che stravolge la presunta staticità delle cose, idealizzata come legge dell'equilibrio ma che invece subisce le leggi dicotomiche del ciclico alternarsi di notte e giorno, chiaro e scuro, positivo e negativo.

Un antagonismo ciclico che transita dal passaggio dallo stato solido a quello liquido, all'aeriforme e viceversa, e detta le condizioni della metamorfosi narrativa.

Il risultato della ricerca fenomenologica sulle azioni della natura è trasposto nella produzione formale dell'artificio sensibile e nella comprensione della psicologia umana e dei comportamenti sociali.

Antonella Quacchia individua, nella norma della permanente mutevolezza degli scenari oggettivi e soggettivi, le cause dell'insicurezza dell'Essere e riflette sul percorso e sulle azioni della propria esistenza, sempre alla ricerca di equilibri instabili.

Il percorso narrativo ed esplorativo di questo volume è articolato in quattro settori di riflessione: Estetica dell'emozione, Pensieri fluttuanti, Segni e simboli, Serendipity. Ogni sezione sviluppa una graduale osmosi con le opere di quella successiva, con l'intento di restituire al pubblico una comprensione adeguata degli scenari in cui si muove la ricerca dell'artista.